

COLLEGAMENTO

# GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE



**PREGARE:  
COME?**

**IN QUESTO NUMERO:**

La preghiera personale

La preghiera di coppia

La preghiera di gruppo:

- Lectio Divina

- Revisione di Vita

Testimonianze

Il referendum sulla procreata

Drammi familiari

Il convegno del 2 giugno  
a Torino per i 15 anni dei GF

IN QUESTO NUMERO:

## PREGARE: COME?

DI NORIS E FRANCO ROSADA

È la preghiera il tema di questo numero, che è praticamente monografico. Iniziamo affrontando la preghiera personale e quella di coppia, con alcune preziose osservazioni di padre Oltolina, che completano i contributi di Bruno Forte e dei coniugi Bovani. Continuiamo parlando della preghiera di gruppo, nelle due forme per noi più classiche: la *Lectio Divina* e la *Revisione di Vita*. Entrambi gli ambiti sono accompagnati da preziose testimonianze di coppie. Anche le rubriche seguono questo tema. Ma si parla anche di collegamento: con l'impegno dei Lazzarini, il resoconto dei campi estivi, un primo calendario dei campi e, soprattutto, del prossimo convegno del 2 giugno per i quindici anni del collegamento e di questa rivista. Per concludere Luigi Bobba ci parla del prossimo referendum sulla procreata e don Grandis inizia la sua collaborazione rispondendo ad una lettrice.

### AI LETTORI

Come anticipato, questo è l'unico numero dell'anno che viene inviato a coloro che ricevono la rivista come OMAGGIO ed hanno il CAP compreso tra 26810 e 31039. Per coloro che hanno ricevuto nel 2004 la rivista in promozione (PROM04) ricordiamo che questa termina con questo numero. Se volete ricevere tutti i numeri contribuite utilizzando il C.C.P. allegato.

**GF GRUPPI FAMIGLIA**

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO  
sito: [www.gruppifamiglia.it](http://www.gruppifamiglia.it)

- Redazione: Noris e Franco ROSADA  
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- e-mail: [formazionefamiglia@libero.it](mailto:formazionefamiglia@libero.it)
- Contributo minimo annuale: € 10,00
- Contributo sostenitore: € 25,00  
da versarsi sul C.C.P. 36690287 intestato a:  
Formazione e Famiglia, Via Pilo, 4 - Torino

Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89  
Gruppi Famiglia - n. 50 - Marzo 2005  
Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia"  
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino  
Impaginazione: [www.servizigrafici.it](http://www.servizigrafici.it)  
10060 Bricherasio (TO) - Tel. 0121.349237  
Stampa: Grafica Cavourese - via Nuova, 7  
10061 Cavour (TO)



Una possibile nuova scuola per Gruppi Famiglia ad Asti

## FARSI COPPIA: UN PERCORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE

Carissimi Anna e Guido Lazzarini,  
Vi comunico che la Commissione famiglia della Diocesi di Asti, riunitasi in data 15/12/04, si è pronunciata favorevolmente circa la possibilità di organizzare un incontro diocesano per famiglie per approfondire e stimolare la costituzione di gruppi famiglia.  
Chiediamo la vostra disponibilità.

Giovanna e Giovanni Monticone e  
don Giuseppe Steffenino

Carissimi,  
Vi ringraziamo dell'invito a darvi una mano per avviare i Gruppi Famiglia nella Diocesi di Asti e vi confermiamo la nostra disponibilità ad incontrare le famiglie. Fin d'ora, usando lo strumento di collegamento, vi presentiamo in sintesi le linee portanti del cammino che si può fare assieme.

### La scuola per i Gruppi Famiglia

L'avvio, in una diocesi, di una scuola permanente di formazione per Gruppi Famiglia permette agli operatori (parroci, gruppi impegnati nella catechesi per fidanzati, ecc.) di avere un riferimento al quale inviare quelle coppie che intendono riflettere sul proprio essere coniugi e famiglia e riscoprire la fede da adulti. Durante l'itinerario proposto dalla scuola, ogni coppia è aiutata ad entrare a far parte di un gruppo per personalizzare il cammino di fede ed aprirsi ad una prospettiva di comunione e di servizio. Nella società attuale, la comunità dei credenti non dispone più di vere occasio-

ni per un cammino di fede da adulti, sia in coppia sia in famiglia. Se si tiene presente che la stragrande maggioranza dei "praticanti" trova alimento per la propria vita di fede solo nelle omelie domenicali, ci si rende conto che ben pochi riescono a "conoscere", in modo traducibile nella vita quotidiana, il "sogno" di Dio sulla famiglia a cui hanno aderito, almeno teoricamente, chiedendo il Matrimonio Sacramento.

### Le metodologie della scuola

La scuola si svolge in una o più sedi, secondo le esigenze. A livello metodologico sono stati individuati due moduli costitutivi della formazione di base. Ogni incontro prevede un annuncio, una condivisione a livello di piccoli gruppi, la *Revisione di Vita* o la "*Lectio Divina*". È un'occasione per fermarsi un momento e rivedere l'agire quotidiano, i progetti, i sentimenti, le ansie, cercando di collocarle nel progetto di Dio. Il primo modulo si rivolge alla coppia. Consta di sei incontri, aiuta a riconsiderare lo svilupparsi della relazione di coppia, ripercorrendone le varie fasi, per rivitalizzare o rinvigorire l'amore e la comunione a beneficio della coppia stessa e della rete relazionale in cui è inserita. Il secondo modulo è diretto alla famiglia. I sei incontri sono incentrati sulle problematiche familiari, soprattutto quelle relative alla trasmissione e condivisione della fede.

Anna e Guido Lazzarini  
[guido.lazzarini@unito.it](mailto:guido.lazzarini@unito.it)

## I RESOCONTI DEI CAMPI ESTIVI

Un bilancio sostanzialmente positivo

Disegno: Federico Piccin



Se guardiamo ai campi estivi dello scorso anno ci troviamo di fronte ad una medaglia a due facce: da una parte parecchi gruppi e parrocchie hanno organizzato propri campi estivi, prendendo spunto dalle esperienze maturate frequentando, negli scorsi anni, quelli proposti su queste pagine; dall'altra, alcuni campi, almeno in Piemonte, sono stati annullati per mancanza di partecipazione.

Questo, a mio avviso, indica che c'è stata una crescita significativa in molti. Uno degli scopi del Collegamento è quello di far crescere le persone e i gruppi, dotarli di autonomia e della capacità di trovare in proprio quello che serve alla loro crescita. Ma è anche un segnale che i nuovi gruppi, le nuove scuole, non sono riusciti ancora a trasmettere l'importanza di questa esperienza nelle persone che li frequentano.

Per questo i prossimi campi sono un'occasione da non perdere e da promuovere con la massima determinazione.

Franco Rosada

### Sauze D'Oulx (TO)

Il campo è stato organizzato dai gruppi famiglia della Parrocchia SS. Trinità di Nichelino e da alcune famiglie amiche di Sommariva Bosco (CN).

Alcuni di noi hanno da sempre partecipato ai campi organizzati dal Collegamento dei G.F. con altre famiglie provenienti da tutte le regioni d'Italia. Così è nata l'idea di mettere a disposizione di altre famiglie la carica di entusiasmo e la gioia che abbiamo ricevuto e, con l'aiuto del nostro parroco, abbiamo organizzato un nostro campo estivo.

I relatori sono stati Valeria e Tony Piccin dal Veneto con il sacerdote Don Nino Sa-

lietti da Torino. Le famiglie partecipanti sono state 13 e provenivano da diverse regioni italiane (Toscana, Liguria, Lombardia, Piemonte).

Maria Pia e Vincenzo Cutri

### Souchères Basses (TO)

Questo momento è stato un regalo di Dio per noi e per la nostra comunità parrocchiale (SS. Apostoli, Torino), una possibilità per sperimentare cosa voglia dire concretamente chiesa come "famiglia di famiglie".

La proposta è nata nei due gruppi famiglia della parrocchia, in parte sollecitata dal ricordo positivo di campi estivi vissuti in passato da alcuni come animatori, in parte dall'esperienza da noi fatta al Campo dei G.F. a Prà del Torno lo scorso anno e raccontata con entusiasmo agli amici.

Un aspetto nuovo e importante della settimana è stato la... "gestione condivisa" dei figli. Abbiamo scelto di non avvalerci dell'aiuto di animatori per l'assistenza ai bambini, ma di alternare le famiglie nel ruolo di baby-sitter. Questo davvero ha aumentato la comunione tra di noi, e la sensazione di "famiglia allargata" è cresciuta con il passare dei giorni.

Paola Biglia

### Arcinazzo (FR)

Arcinazzo è stata la seconda esperienza, poiché l'anno scorso eravamo stati al

campo famiglia di Busson in Piemonte. Quest'anno abbiamo pensato di ripetere l'esperienza, cercando un riferimento geografico più vicino come gruppi famiglia, non perché ci spaventino le distanze, ma per poter avere, anche durante l'anno, più occasioni di incontro.

Tra le tante cose, abbiamo apprezzato molto la presenza discreta, ma intensa e efficace al momento giusto, del sacerdote don Giuseppe. Spesso capita, nei nostri contesti ecclesiali, che i laici debbano lottare per esprimersi e affermare le proprie istanze e competenze, le caratteristiche della loro spiritualità e l'esperienza della loro vocazione. Invece in questa settimana davvero abbiamo respirato un clima di pari dignità tra la vocazione sacerdotale/religiosa e quella matrimoniale.

Tommasina e Angelo Riso

I campi estivi sono un'occasione da non perdere e da promuovere con la massima determinazione.

Ringraziamo vivamente: Marta e Mauro Pavoni di Verona, Ferruccio e Francesca, Franca e Mariano di Vimercate (MI), Antonella e Alessandro Caldarini di Latina che ci hanno inviato contributi che, per ragion di spazio, non riusciamo a pubblicare.

## CAMPI 2005 - CALENDARIO PROVVISORIO

**30 luglio - 6 agosto:** Souchères Basses (TO) - Tema e relatori da definire  
Info: Paola e Andrea Chiesa, tel. 011 34 41 25 - posti limitati

**7-14 agosto:** Spello (PG) - Perfetta Letizia - relatori di comunità ombre  
Info: Antonella e Renato Durante, tel. 0423 67 08 86

**7-14 agosto:** Arcinazzo (FR) - Scommettere ancora sul sacramento del Matrimonio - relatori coniugi Caldarini e Fabietti  
Info: Antonella e Alessandro Caldarini, tel. 0773 47 40 85 / 66 08 93

**16-21 agosto:** Chiappera (CN) - Tema e relatori da definire  
Info: Isabella e Stefano Tomatis, tel. 0174 32 94 04

**21-28 agosto:** Casteltesino (TN) - Il valore della vita - relatore Giovanni Scalera  
Info: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 74 82 89

**25-28 agosto:** Bousson (TO) - Sessualità e Eucaristia - relatore don Gigi Coello  
Info: Simonetta e Achille Racca, tel. 0172 41 51 27



Caitlyn (foto Lazzarini)



La preghiera individuale

## MI CHIEDI: PERCHÉ PREGARE? TI RISPONDO: PER VIVERE!

DI BRUNO FORTE\*

Sì: per vivere veramente, bisogna pregare.

Perché? Perché vivere è amare: una vita senza amore è vuota solitudine, è prigione, è tristezza. Vive veramente solo chi ama e ama solo chi si sente amato.

L'amore nasce dall'incontro e vive dell'incontro con l'amore di Dio, il più grande e vero di tutti gli amori possibili: l'Amore oltre ogni nostra definizione e ogni nostra possibilità. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si rinasce sempre all'amore. Ecco perchè chi prega vive, nel tempo e per l'eternità.

Mi dici: ma io non so pregare!  
Ti rispondo: comincia a dare un

po' del tuo tempo a Dio. All'inizio, non sarà importante che questo tempo sia tanto, ma che Tu glielo dia fedelmente.

Fissa tu stesso un tempo da dare al Signore, e daglielo ogni giorno, non solo quando ti senti di farlo.

Cerca un luogo tranquillo, dove sia presente un segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il Tabernacolo).

Raccogliti in silenzio: invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare in te "Abbà, Padre!".

Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto; non aver paura di dirGli tutto: le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua incredulità, le tue eventuali ribellioni e proteste.

Metti tutto nelle mani di Dio: Lui è Padre/Madre nell'amore, che tutto accoglie, tutto perdona, tutto illumina, tutto salva.

Ascolta il Suo Silenzio: non pretendere di avere subito le risposte.

Ascolta la Sua Parola: apri la Bibbia, meditala con amore, lascia che la parola di Gesù parli al tuo cuore. E quando avrai ascoltato, cammina ancora a lungo nei sentieri del silenzio, lasciando che sia lo Spirito a unirti a Cristo, Parola eterna del Padre.

All'inizio, potrà sembrarti che il tempo da dedicare sia troppo lungo e non passi mai: persevera con umiltà, dando a Dio tutto il tempo che riesci, mai meno, però, di quanto hai stabilito di poterGli dare ogni giorno.

La tua fedeltà sarà premiata, e ti accorgerai che piano piano il gusto della preghiera crescerà in te e quello che all'inizio ti sembrava irraggiungibile, diventerà sempre più facile e bello.

Capirai che ciò che conta non è avere risposte, ma mettersi a disposizione di Dio: quanto porterai nella preghiera sarà trasfigurato.

Così, quando verrai a pregare col cuore in tumulto, se persevererai, ti accorgerai che dopo aver a lungo pregato non avrai trovato risposte alle tue domande, ma le stesse si saranno sciolte come neve al sole e in te entrerà la grande pace di essere nelle mani di Dio e ti lascerà condurre docilmente da Lui, là dove Lui vuole.

### L'ARTE DELLA PREGHIERA

"In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità. (...) Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzi tutto nell'arte della preghiera. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del maestro divino, come i primi discepoli: «Signore, insegnaci a pregare!» (Lc 11, 1). (...) Sì, carissimi fratelli e sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare auten-

tiche «scuole» di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio".

Giovanni Paolo II  
"Novo Millennio Ineunte", n. 30, 32, 33.

Non mancheranno, naturalmente, le difficoltà. A volte, non riuscirai a far tacere il chiasso che è intorno a te e in te. A volte sentirai la fatica o perfino il disgusto di metterti a pregare. A volte, la tua sensibilità scalpiterà, e qualunque atto ti sembrerà preferibile allo stare in preghiera davanti a Dio, a tempo "perso". Sentirai le tentazioni del Maligno, che cercherà in tutti i modi di separarti dal Signore, allontanandoti dalla preghiera. Non temere: le stesse prove che tu vivi le hanno vissute i santi prima di te, e spesso molto più pesanti delle tue.

La fedeltà alla preghiera ti darà il dono dell'amore agli altri: più preghi e più avrai fame e sete di giustizia per tutti.

Tu continua solo ad avere fede. Persevera, resisti e ricorda che l'unica cosa che possiamo veramente dare a Dio è la prova della nostra fedeltà. Con la perseveranza salverai la tua preghiera, e la tua vita.

Verrà l'ora della "notte oscura", in cui tutto ti sembrerà arido e perfino assurdo nelle cose di Dio: non temere. È quella l'ora in cui a lottare con te è Dio stesso. Sarà Gesù a portare la tua croce e a condurti con sé verso la gioia di Pasqua. Non ti stupirai, allora, di considerare perfino amabile quella notte, perché la vedrai trasformata per te in notte d'Amore, inondata dalla gioia della presenza

## PREGARE E "DIRE PREGHIERE"

C'è chi "dice le preghiere" e c'è chi prega, così come c'è chi "dice poesie d'amore" e chi ama: il primo si trova sulla sponda aspra e dura del dovere, il secondo su quella vertiginosa e inebriante dell'amore.

Ci sono i **recitanti** e gli **oranti**. I primi sono soddisfatti se hanno detto una serie prescritta di formule e hanno compiuto determinate devozioni e pratiche. I secondi avvertono l'esigenza di stabilire il contatto del cuore: per loro la preghiera è un dialogo con una persona, un colloquio continuo con il Signore.

Chi dice le preghiere si preoccupa, quasi con ossessione, del numero, della quantità, dell'esattezza, di "che cosa deve dire".

Chi prega ha a cuore l'intensità della comunione, la qualità del rapporto. Non dimentica la persona con cui sta dialogando e vuole arrivare ad un "faccia a faccia" atteso e desiderato. Questo apre alla meraviglia, alla sorpresa, alla gioia, alla scoperta sempre nuova. Chi dice le preghiere ha paura del silenzio, non sa come riempirlo.

Chi prega ha molta familiarità con il silenzio.

Chi dice le preghiere è spesso soggetto alla monotonia, alla noia, all'abitudine che appiattisce.

Chi prega sente cantare la gioia della vita, della freschezza, della spontaneità.

Chi recita le preghiere solitamente corre ("Più veloce sono, più preghiere dico"). Chi prega non ha preoccupazioni di fretta: se sei con un amico non hai voglia di andartene al più presto.

Chi dice le preghiere, quando le ha dette tutte si sente a posto: ha chiuso una partita.

Chi prega non finirebbe mai di farlo: ha aperto un tesoro inesauribile.

Chi dice le preghiere ode il suono di parole.

Chi prega si immerge nella Luce: quante cose nuove scopre se la luce aumenta!

Gesù non ci ha insegnato preghiere, ci ha insegnato a pregare: questa è la vita che il Signore vuol far crescere in noi e che è all'origine del nostro essere umano.

*Padre Giuseppe Oltolina*

Testo raccolto da Adriana e Sergio Corbetta

dell'Amato, ripiena del profumo di Cristo, luminosa della luce di Pasqua.

Non avere paura delle prove e delle difficoltà nella preghiera: Dio è fedele e non ti darà mai una prova senza darti la via d'uscita, non ti esporrà mai a una

tentazione senza darti la forza per sopportarla e vincerla.

La fedeltà nella preghiera ti darà il dono particolare dell'amore agli altri e il senso della chiesa: più preghi, più sentirai misericordia per tutti; più vorrai aiutare chi soffre, più avrai fame e sete di giustizia per tutti, specie per i più poveri e deboli.

Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti. Si scoprono gli infiniti doni dell'Amato e si impara sempre di più a rendere grazie a Lui in ogni cosa.

Pregando, si vive. Pregando, si ama. Pregando, si loda. E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità.

*\*sacerdote, dottore in teologia e filosofia, docente di teologia dogmatica.*

Dalla newsletter di Pastorale familiare n. 38, del 5/09/04, ripreso dal quotidiano Avvenire.

Sintesi a cura di Gabriella Rastello.



Matew (foto Lazzarini)

## LA PREGHIERA DI COPPIA

Il primo passo nella preghiera di coppia è imparare a sostare in presenza dell'altro per provare ad incontrare insieme L'Altro.

Anniversari di matrimonio in parrocchia



DI MARIA GRAZIA E UMBERTO BOVANI\*

Parlare della preghiera nella coppia non è facile perché non c'è una tradizione.

Vi sono tante esperienze silenziose, ma manca una riflessione ampia e sistematica su cosa vuol dire una relazione con Dio calata nel tessuto esistenziale della vita affettiva.

L'assenza di una tradizione può significare fatica ad ancorare la propria esperienza, o può far assumere forme di preghiera ricavate da contesti di vita diversi dalla relazione a due, ma può anche essere vissuta come una risorsa: non avendo riferimenti stabili di confronto, la coppia è costretta ad una ricerca più libera e creativa che parta proprio dalla sua vita reale.

### Che cosa non è

La preghiera di coppia...

- **non** è la somma di due preghiere: due modi di cercare Dio non possono essere sommati o sovrapposti. Ognuno porta la propria esperienza, con la disponibilità a creare qualcosa di nuovo;
- **non** è un elemento accessorio nella vita a due; la preghiera è sostanzialmente fare esperienza di Dio. Quindi non è astratta ed avulsa dalla storia, ma è qualcosa che orienta e dà significato alla nostra vita.

### Una possibile definizione

"La preghiera nella coppia è quell'atto che *eleva* ad una relazione con Dio e

contemporaneamente *abbassa* ad una rinnovata relazione con l'altro".

Si tratta di un *abbassamento* che dà *verità ed attuabilità* all'*elevazione* perché l'esperienza che siamo chiamati a vivere nella vita di coppia è proprio quella di sentire, nell'ordinarietà di una relazione, la presenza di Dio.

È la *presenza dell'altro* che ci fa capire fino in fondo cosa vuol dire la presenza reale di Cristo. Non a caso c'è una pro-

fonda vicinanza tra il sacramento dell'eucarestia e il sacramento del matrimonio. Entrambi, infatti, si qualificano in una presenza.

Il primo passo nella preghiera di coppia sarà proprio quello di imparare a sostare in questa irrinunciabile presenza dell'altro: prendere piena consapevolezza di una presenza non ritenendola mai scontata od acquisita una volta per sempre.

### Educarci all'altro

Per diventare consapevoli dell'altro, è necessario educarsi, lentamente e progressivamente, alla *capacità percettiva*. Stare alla presenza dell'altro per la semplice ragione che l'altro c'è ed è colui/colei che abbiamo scelto.

La percezione è quella capacità, altamente spirituale, di sospendere ogni valutazione e rivendicazione, accogliendo l'altro come dono.

Siamo portati a percepire poco e valutare molto. Sovente giudichiamo cose e persone ancor prima di conoscere. Ma non è una buona ragione per non tentare un cambiamento.

La preghiera in due è un'occasione preziosa per rieducarci ad un giusto rapporto con il mondo... più libero dalla frenesia del possesso.

L'atteggiamento percettivo dà qualità alla prossimità: nella pratica costante di una preghiera di coppia impariamo a percepire l'altro.

### PROPRIO NON CAPISCO

**Non capisco** perché, quando uno "scopre la preghiera", o "trova nuove forme di preghiera" normalmente va in un eremo, col gruppo, in parrocchia, e non condivide la sua scoperta con il marito/moglie, scegliendo la famiglia/coppia quale laboratorio privilegiato per "sperimentare".

**Non capisco** perché quando si parla di luoghi di preghiera non venga il dubbio che il primo e più antico luogo è la famiglia, "chiesa domestica".

**Non capisco** perché quando ci sono dei guai in vista, si manda qualcuno ad accendere una candela in chiesa, si chiede alle monache di pregare, e non viene in mente che si potrebbe correre ai ripari in famiglia.

**Non capisco** perché quando sorgono delle difficoltà/ crisi nei rapporti di famiglia/coppia, non si pensa che si potrebbe pregare insieme: le difficoltà/

crisi magari restano, ma diverse.

**Non capisco** perché una coppia/famiglia dove si prega insieme è additata come esempio, quasi fosse un'eccezione, e non ci si rende conto che l'anormalità è rappresentata invece dalla famiglia dove la preghiera è assente.

**Non capisco** perché, quando acceniamo alla preghiera in famiglia, ci riferiamo sempre alla nostra infanzia, lontana, irraggiungibile, nostalgica: "Bei tempi, quelli!", e non incominciamo a pregare nell'attuale famiglia/coppia, in modo da poter dire: "Bei tempi questi che stiamo vivendo!".

**Non capisco** come possano esistere coppie o famiglie che si proclamano cristiane senza avere una preghiera comune.

Padre Giuseppe Oltolina

Testo raccolto da Adriana e Sergio Corbetta



### Preghiera come ricerca

La preghiera è una risposta che non ha mai i toni perentori dell'assoluto, ma presenta i caratteri liberanti della ricerca.

L'uomo e la donna in cammino verso Dio sono immagine stessa della ricerca di Dio perché in ricerca continua di un senso al loro essere due.

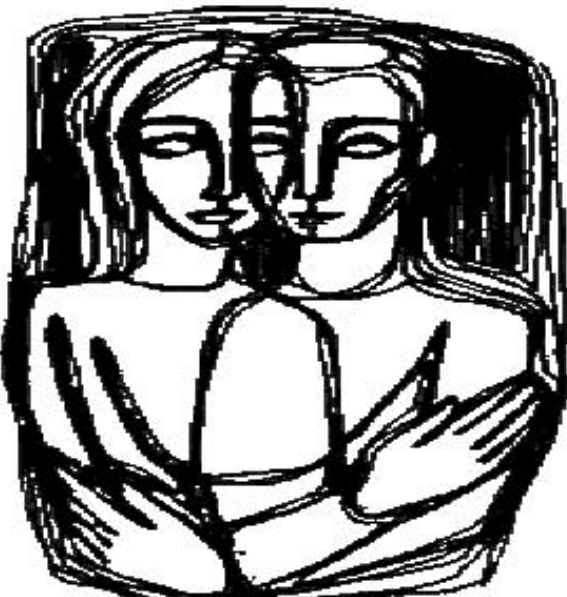
Il rapporto di coppia è un continuo cercarsi. Se perdiamo questa dimensione perdiamo l'elemento di maggior vitalità nel rapporto. Il bisticcio o il confronto serrato non sono spesso segno di questa ricerca? Se riuscissimo, attraverso la preghiera, a tener sempre presente questo aspetto... quanto bene ne trarremmo! Capiremmo il senso profondo di essere in due, di essere continuamente in ricerca dell'altro.

È necessario che ogni giorno, attraverso la preghiera, ricompriamo che la quotidianità è luogo benedetto da Dio.

Per questa ragione la relazione intima e profonda con Dio che ricerchiamo nella preghiera deve essere aderente alla vita concreta e reale, soprattutto in dialogo continuo con il tempo presente che viviamo.

La tentazione di pensare la preghiera come una dimensione al di fuori della

Dal sito: qumran2.net



### PREGARE PERCHÉ SIA FATTA GIUSTIZIA

Cry, cry, cry for the life! Grida, grida, grida per la vita!

È questo gridare perché sia fatta giustizia il senso più immediato da attribuire al termine pregare, perché il regno di Dio viene negato ogni giorno nei luoghi del dolore.

*"Ascoltate questo voi che dite: quando sarà passato il sabato perché si possa smerciare il frumento usando bilance false, per comprare il povero per un paio di sandali?"* (Am 8, 4-6). È la preghiera del profeta che, oggi come ieri, grida a Dio l'ingiustizia e la sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Per pregare non servono molte parole, poiché il Padre "vede nel segreto", nel chiuso "di quattro mura" e forse anche una sola parola rappresenta un di troppo.

Ma ci sono parole silenziose, sussurrate od urlate non importa, che toccano terra, umili perché chi le dice soffre il dolore fisico, la perdita di una persona cara, l'emarginazione. L'umiltà non si sceglie: tocca in sorte.

In Kenya pregare è ciò di più immediato, spontaneo e semplice si possa chiedere a qualsiasi persona: dal professore, all'alcolista, dal presidente al bambino di strada.

La gente non si sa perché, ma prega e in un modo profondamente africano, parla con Dio con lucidità, semplicità

realtà presente è più forte di quello che crediamo!

### Una preghiera incarnata nel quotidiano

L'incarnazione è ciò che caratterizza l'esperienza spirituale cristiana.

La preghiera di coppia è opportunità per guardare la vita normale con gli occhi di Dio, con lo spirito che anima dall'interno ogni cosa, perché la nostra vita ordinaria non è di ostacolo alla ricerca di Dio... anzi.

È necessario che ogni giorno, attraverso la preghiera, ricompriamo che la quotidianità non è anonimato, torpore, sonnolenza, bensì risorsa esistenziale perché luogo benedetto da Dio.

come se lo sentisse vicino, presente.

Generazioni di raccoglitori di rifiuti, emarginati tra gli esclusi, figli mai visti dai padri e che vivono solo grazie al coraggio delle madri, non si stancano di mettersi in sintonia con il Totalmente Altro.

In occidente, la dimensione sacra tende ad essere una delle dimensioni, al contrario la visione africana tradizionale è verticale, tutto discende da Dio. Per questo la realtà della vita delle persone tende ad avere un'interpretazione che rimanda continuamente a Dio. «È solo Dio che tiene in vita questo paese», qui «sei nelle mani di Dio».

Quando si legge il vangelo, quando si accendono candele nelle notti oscure si sentono le vene vibrare e la gente canta. Nonostante i problemi, anche se ubriachi e distrutti dalla fatica, tutti sono pronti ad alzare le braccia al cielo rivolte a *Munghu* (Dio) con parole che indicano la confidenza con un interlocutore invisibile e vicino.

È come un atteggiamento innato. Con le mani alzate, la comunità inizia a pregare: "*Munghu - Baba*", "*Papa - paparino*" ti preghiamo...

È una relazione, una relazione che richiede tempo, non solo il tempo compiuto, il "*kairos*", ma il tempo quotidiano, il "*chronos*".

Fabrizio Floris

Se riuscissimo a consegnare a Dio ciò che siamo e viviamo, sarebbe già una preghiera importantissima! Serve perseverare e non temere.

Nelle nostre quotidiane difficoltà se preghiamo in due possiamo sperimentare la presenza di Dio. Proviamo semplicemente a metterci alla presenza dell'altro di fronte a Dio per quello che siamo, con tutte le nostre cadute e incredulità. Dio si farà presente tra noi.

*\* I coniugi Bovani sono responsabili di un centro di spiritualità domestica, presso il Santuario di S. Antonio a Boves (CN).*

Il centro diretto dai coniugi Bovani organizza, durante l'anno, una serie di incontri e week-end di spiritualità per coppie.

Per il calendario completo delle attività vi rimandiamo al sito: [www.santantonioboves.it](http://www.santantonioboves.it)

## TESTIMONIANZE

**LA PREGHIERA "IMPLICITA"**

La quotidianità come luogo di preghiera



Traffico a Napoli (da: "L'automobile", n. 2, 2005)

Ripensando agli annunci di padre Oltolina ci è rimasto impresso un particolare sulla preghiera di coppia. Il padre ha terminato ricordandoci che non c'è solo una preghiera "esplicita" di coppia ma c'è ne è anche una "implicita": è lo stato d'animo di preghiera.

Per spiegarci meglio può esser utile qualche esempio.

Quando il mattino guardiamo i nostri bimbi che vanno a scuola dopo aver detto una breve orazione con loro e - pur senza altre parole di orazione - manteniamo dentro di noi un forte desiderio di bene (p.e. che crescano in sapienza età e grazia davanti a Dio e agli uomini).

Questa preghiera "implicita", fatta di cuore e volontà di bene, è più facile per noi sposi e "laici" che si santifichiamo nelle realtà terrene.

Questo desiderio è una preghiera "implicita" molto più prolungata della piccola preghiera esplicita che abbiamo fatto prima usando delle "preghierine".

Quando guardiamo nostra moglie o nostro marito e siamo contenti del nostro amore o quando fortemente desideriamo crescere insieme e perfezionarci nel vero Amore, può uscirci un'invocazione al Signore che benedica e renda eterno il suo dono in noi.

**AFFIDARSI A "LUI"**

*La vita di oggi, con il suo ritmo frenetico, molte volte non permette di fermarsi a pensare, a "tirare il fiato" e fornisce l'alibi di "non avere tempo per pregare". Se anche si trova il tempo per la preghiera individuale, spesso è più complicato trovare il tempo per la preghiera di coppia e di famiglia.*

*Perché pregare in coppia?*

*Perché la nostra salvezza si può realizzare solo come coppia, solo con nostro marito, con nostra moglie. Se siamo davvero un cuore solo e un'anima sola è così che dobbiamo pregare.*

*Cosa vuol dire pregare assieme?*

*Ci sono tanti modi ma noi la viviamo come un affidamento a Qualcuno di più grande di noi, che ci Ama da sempre e vuole solo il nostro bene. Quindi prima facciamo tutto il possibile per volerci bene, per crescere bene, educare i figli onestamente e cristianamente, ma molte*

Le parole si fermano presto; ma questo appassionato desiderio di bene può durare a lungo.

È la preghiera del nostro animo che continua, senza parole, a invocare Dio; a invocare che il suo regno venga, che si compia in noi la sua volontà, che possiamo essere una coppia bella e perfetta, come è perfetto Lui.

Questa preghiera spesso "implicita", fatta di cuore, desiderio appassionato, volontà di bene è più facile per noi sposi che siamo "laici" (cioè che ci santifichiamo nelle realtà terrene) sposati.

La preghiera "implicita" è molto più lunga dell'altra (quella esplicita), fatta anche di parole e di dialogo, che per noi sposati molte volte non riesce ad essere che discontinua e a sprazzi.

Leggendo queste righe, ci auguriamo che molti laici e sposi si accorgano che in realtà pregano senza esserne coscienti; e molti altri possano intuire che possono anch'essi avere una vita di preghiera e di unione con Dio: è l'animo che prega con il desiderio forte di bene, in modo retto, onesto, caritatevole...

*Adriana e Sergio Corbetta*

Il testo integrale degli interventi di padre Oltolina sulla preghiera personale e di coppia può essere richiesto via e-mail a: [adrianasergio@libero.it](mailto:adrianasergio@libero.it)

*volte, nonostante il nostro impegno, le cose non vanno come vorremmo.*

*Allora, ecco l'affidamento a Lui: "Noi abbiamo fatto tutto il possibile, ora pensaci Tu, siamo tuoi figli e ci rimettiamo nelle Tue mani". È riconoscere Dio come Padre.*

*Con questa preghiera ci sembra che il Signore entri a pieno titolo nella nostra vita di tutti i giorni e le dia un senso pieno, ci faccia sentire la certezza di essere nelle Sue mani e di essere Suoi strumenti: "quando due si riuniscono nel mio nome io sono lì".*

*È una preghiera che dà pace e all'improvviso anche le montagne diventano sassolini, perché ci accorgiamo di essere amati, non solo dal Signore, ma anche da colui/colei che condivide la nostra vita.*

*Loretta e Graziano*



Disegno: Giuliana Berardo



## LA LECTIO DIVINA

Pregare la Scrittura per incontrare la Parola

La Lectio Divina è un'esperienza di preghiera e meditazione sulla Parola di Dio nata negli ambienti monastici fin dagli inizi della tradizione della Chiesa.

Essa nasce nella preghiera - invocazione dello Spirito Santo - e si conclude con la preghiera - la "contemplatio" -, per cui è una delle forme più autentiche di preghiera cristiana. È dialogo con Dio: durante la "lectio" io ascolto Dio e nell'"oratio" non prego con parole mie, ma riconsegno a Dio le sue parole, dopo che esse sono diventate tutt'uno

con la mia persona.

Dice S. Agostino: "Cerca di non dire niente senza di Lui e Lui non dirà nulla senza di te".

### Il metodo:

#### un prologo e 5 passaggi

Si inizia con un'invocazione allo Spirito Santo, a cui segue la lettura del brano e la sua presentazione esegetica da parte di una coppia del gruppo. La presentazione richiede uno studio preventivo del testo, per collocarlo nel contesto del Vangelo da cui è tratto, e per poter

offrire una spiegazione degli eventuali passi oscuri.

### Lectio:

#### cosa dice il testo in sé

Il testo viene riletto frase per frase o per gruppi di frasi (a discrezione della coppia conduttrice). Su ogni frase ciascuno cerca di cogliere e condividere cosa dice il testo in sé, partendo dagli elementi portanti del brano: i verbi, che esprimono le azioni, gli avverbi che indicano gli atteggiamenti, gli aggettivi, che sottolineano i valori, le qualità delle azioni.

### Meditatio:

#### cosa dice il testo a me?

È il momento in cui si ricerca la verità nascosta nella Parola e si scruta il messaggio che il testo ci rivolge.

È un "masticare, tritare e torchiare" la Parola, perché questa interroghi in profondità la nostra vita.

Ciascuno rilegge in silenzio il testo lasciandosi interpellare dalla Parola e condivide poi con gli altri che cosa il brano gli ha suggerito.

È così possibile arrivare al discernimento di ciò che è bene e di ciò che è male nella nostra vita, in particolare:

- il pentimento per il male commesso;

## BIBBIA E PAROLA DI DIO

Che rapporto intercorre tra la Parola di Dio e Bibbia? Tra Parola e Scrittura?

È la stessa testimonianza biblica che mostra che non vi è coincidenza tra le due realtà e che la Parola eccede la Scrittura e non ne è esaurita.

La parola di Dio è un'energia, una realtà efficace, onnipotente, eterna; è parola creatrice e instauratrice di storia.

Nella costituzione conciliare Dei Verbum emerge la preoccupazione dei padri di evitare l'affermazione che la Bibbia è direttamente e immediatamente Parola di Dio. Quest'ultima trascende la Scrittura, e poiché gli autori biblici sono e restano uomini dobbiamo dire che "la Parola di Dio è contenuta nelle Scritture" e queste sono Parola di Dio solo grazie allo Spirito Santo. È lo Spirito che ci spiega ciò che è depositato nella Bibbia sul Figlio e sul Padre.

La Scrittura è tutta intera un grande sacramento (segno) che contiene il Mistero della salvezza che s'incentra in Cristo. Per comprendere la Scrittura la tradizione ha quindi sempre fatto ricorso all'analogia dell'incarnazione.

Come c'è una *kenosis*, una discesa della Parola nella carne, così c'è una *kenosis*, un abbassamento della Parola in parole umane, parole scritte.

Chi accetta il mistero dell'incarnazione può anche accettare il mistero della Parola di Dio nelle Scritture e viceversa: ma questa è un'operazione, ispirata dallo Spirito, che avviene nella fede.

La Parola di Dio va accettata nell'espressione incompleta e umana, così come la qualità divina del Figlio va accettata nella carne fragile e umana di Gesù.

Da: Enzo Bianchi, "La lettura spirituale della Scrittura oggi", pag. 235-241.

- il proposito di seguire il bene compreso ed amato;
- la gioia per quanto in noi e nel mondo è conforme al progetto di Dio;
- la conversione quando ci si scopre lontani dalla Parola.

### **Oratio:**

#### ***cosa dico io al testo?***

È la preghiera, che mira a raggiungere ciò che la "lectio" e la "meditatio" hanno fatto conoscere e desiderare.

Dopo aver ascoltato e letto la parola di Dio, averla compresa nel suo senso concreto, nasce la risposta viva che è dialogo, adorazione, lode, supplica, ringraziamento...

La risposta, pronunciata ad alta voce, suonerà così: "Signore ti ringrazio, ti lodo, ti domando..." a seconda della situazione in cui la Parola di Dio mi ha trovato.

### **Contemplatio:**

#### ***lasciarsi guardare da Gesù***

È un elevarsi dell'anima al di sopra di sé, rimanendo come sospesa in Dio e gustando la gioia della dolcezza eterna.

Nel silenzio ciascuno:

- ascolta la voce di Dio che è risuonata nel testo della Scrittura letta e meditata;
- aderisce alla Parola di Dio con gusto e dolcezza, con la mente e col cuore, così da vedere alla luce di Dio e interpretare tutto secondo il pensiero di Cristo;
- assapora la multiforme sapienza di Dio.

La Lectio Divina è esperienza di dialogo con Dio.

### **Communicatio:**

#### ***condivisione e missione***

Infine siamo chiamati a ritornare alla quotidianità, ma portando con noi i frutti dello Spirito.

Ognuno sceglie una frase del testo biblico pregato, magari scrivendola per ricordarla meglio e la condivide ad alta voce con i fratelli.

Siamo chiamati a "triturlarla" nei giorni a venire, come si fa con la preghiera del cuore, e a viverla prendendo un piccolo ma concreto impegno di conversione. Allora la nostra vita quotidiana sarà trasformata dalla forza della Parola.



Campi estivi: l'animazione della S. Messa (foto Albert)

## **LA REVISIONE DI VITA**

Cerniera tra fede e vita

La Revisione di Vita (RdV) è un metodo di preghiera che, partendo da un fatto o un atteggiamento della vita quotidiana, porta al confronto con la Parola di Dio e ad un cammino di conversione.

La pratica della RdV nasce in Belgio tra le due guerre mondiali, all'interno dei gruppi giovanili di Azione Cattolica Operaia (J.O.C.); in seguito si è diffusa rapidamente anche in altri settori dell'Azione Cattolica.

### **Il metodo**

Occorre accettare la disciplina di un metodo, com'è richiesto per apprendere qualunque arte o mestiere.

La RdV consiste nel raccontare un brano di vita vissuta e nel "rileggerlo" o "rivederlo" in tre momenti successivi:

- nel primo si analizza il fatto o l'atteggiamento attraverso le sue componenti umane e motivazionali - **Vedere** -
- nel secondo si ricercano le aspirazioni positive presenti nei componenti del gruppo e si tenta di darne una lettura e interpretazione di fede ricorrendo al Vangelo - **Giudicare** -
- nel terzo ci s'impegna a tradurre il frutto del "giudizio" venuto dalla Parola in cambiamento di mentalità e in azione concreta - **Agire** -

Questi tre momenti di solito sono preceduti da una preparazione, da fare in coppia, sull'argomento oggetto della Revisione.

### **L'argomento della revisione**

L'argomento viene scelto alla fine dell'incontro precedente ed è frutto del

confronto fra le esigenze delle coppie partecipanti.

Può quindi essere un argomento generico che interpella tutte le coppie, tradotto in una domanda comprensibile a tutti, oppure un tema specifico che in quel particolare momento tocca da vicino una delle coppie partecipanti che intende su questo "revisionarsi" con i fratelli.

Nel primo caso avremo una RdV a domanda, nel secondo una RdV a tema.

### **La preparazione della revisione**

Nel caso di una RdV a domanda le coppie, nel periodo precedente l'incontro, sono invitate a riflettere sull'argomento scelto, magari annotandosi quanto pensato. Nel caso di una RdV a tema l'argomento è conosciuto solo per sommi capi e la preparazione è soprattutto interiore e basata sulla preghiera, per aprire il cuore all'ascolto e a quanto lo Spirito vorrà suggerire.

### **Vedere**

Dopo un'invocazione allo Spirito Santo, la coppia responsabile ripropone la domanda scelta e ciascuno dà la sua risposta, attingendo alla propria esperienza personale e di coppia, senza esprimere giudizi.

Nel caso di revisione a tema la coppia che ha proposto l'argomento lo espone in dettaglio, quindi ciascuno interviene con una propria personale "reazione"; non si esprimono giudizi di valore sull'esperienza comunicata, semmai si verifica quale peso abbiano avuto nel

proprio vissuto i valori evangelici e il riferimento alla fede.

Questo momento di ascolto e di comprensione profonda dell'esperienza altrui favorisce la formazione della "presa in carico" reciproca.

La Revisione di Vita ci insegna a vedere la realtà con gli occhi di Dio.

### Giudicare

Segue un momento di silenzio, per "ruminare" dentro se stessi - cioè riflettere e interiorizzare - quello che si è sentito e per interpretarlo alla luce del Vangelo. Ciascuno farà memoria di quegli episodi e frasi del Vangelo o della Bibbia che rimandano a quanto udito e vissuto fino a quel momento e li condividerà con gli altri.

Sarebbe bene riandare a brani evangelici precisi, ricordare l'atteggiamento e il giudizio di Gesù su situazioni umane simili a quelle trattate. Ma non sempre la nostra conoscenza del Vangelo è così approfondita da riproporre la citazione esatta: quello che conta è dire con parole nostre ciò che ci ricordiamo perché è comunque quello che ci è rimasto impresso nel cuore.

### Agire

È il momento dell'appello alla conversione, è ora di prendere impegni precisi.

Domandiamoci: che cosa mi chiede Gesù, ora e qui, per la mia conversione? Ciascuno, dopo un attimo di riflessione, esprime a voce alta il proprio pensiero sentendo che tutti gli altri partecipano sostenendolo con la preghiera.

L'impegno preso non deve essere troppo difficile, altrimenti si rischia di non metterlo in pratica: deve essere alla portata anche di un bambino, in modo da non avere scuse in caso di inadempienza.

Si conclude con una preghiera di ringraziamento o di lode.

**È tempo di rinnovare  
il contributo annuale  
alla rivista!**

## TESTIMONIANZE

### COSA CI LASCIA LA RdV?

La testimonianza di alcune coppie di Nichelino (TO)

Per noi la revisione di vita è un confronto, un sentirsi solidali nel cammino di fede con gli altri. L'ascolto delle diverse esperienze di vita vissuta ci dona una forza in più e ci stimola nel perseverare in questo cammino.

A volte queste esperienze possono essere luce per i nostri problemi, altre volte un'occasione per conoscersi di più.

*Giusy e Angelo*



*Mitchell (foto Lazzarini)*

La ricchezza della revisione di vita fatta in gruppo è data dal fatto che le nostre miserie condivise ci rendono più forti, più coraggiosi nella fede e, proprio perché sostenuti dai fratelli e in comunione con il Cristo, ci sentiamo coinvolti in un unico abbraccio universale.

La nostra esperienza, per quanto semplice e inesperta possa essere, ha già in sé il seme di una realtà che vive e spera in una visione sempre più simile allo sguardo di Dio nella nostra vita.

*Maria e Massimo*

Per noi la revisione di vita ci aiuta a mettere in pratica i "passi" di Gesù.

Per "passi" intendiamo proprio quello che è stato il suo insegnamento, le sue scelte, le sue rinunce... tutto ciò che Lui ha fatto pur di piacere al Padre.

Con la guida della Sua esperienza abbiamo l'opportunità di seguire le Sue orme; forse non riusciremo a fare come Lui nella sua vita terrena, ma il parlarne assieme agli altri e il pregare insieme ci aiutano a vedere la strada giusta da percorrere.

*Lucia e Mauro*

## PINEROLO: UN'ESPERIENZA DI LECTIO

Sono ormai alcuni anni che, ogni tre settimane il sabato pomeriggio, ci ritroviamo con altre coppie per la Lectio Divina.

I primi anni la riflessione verteva sulle letture domenicali, in particolare sul brano di Vangelo. Dall'anno scorso abbiamo deciso di seguire il Vangelo di Matteo, supportati da un valido sussidio che ci aiuta ad affrontare anche brani che, ad una prima lettura, possono apparire più difficili (Silvano Fausti, "Una comunità prega il vangelo di Matteo" EDB). Una coppia, a turno, prepara l'incontro.

La regolarità del trovarsi insieme favorisce una maggior comunicazione tra i partecipanti che, con il tempo, si sentono più a loro agio nell'esprimere le proprie riflessioni e preghiere.

Pregare, approfondire la Parola di Dio con il contributo di tutti, è sicuramente un'esperienza arricchente.

Incontrarsi con altre coppie, persone con caratteri, cultura, esperienze, sensibilità diverse, ci apre orizzonti più ampi, ci

porta a leggere la Parola non soltanto con i nostri occhi, ma anche con quelli di chi cammina insieme con noi, con i problemi, le preoccupazioni, i limiti di ciascuno: è uscire da se stessi, dalla propria coppia ed imparare ad essere più attenti alla realtà che ci circonda.

I frutti della Lectio non si esauriscono con l'incontro, ma diventano un tesoro prezioso, da approfondire all'interno della coppia, nei giorni successivi.

Scopriamo così che la Bibbia è veramente il Libro per ogni uomo e per ogni tempo, proprio perché non ci dà la ricetta tecnica ma, con il soffio dello Spirito che invociamo all'inizio di ogni incontro, ci suggerisce la Via da percorrere lungo il cammino della nostra vita. La Via è quella che ci ha insegnato Cristo: l'Amore, perciò dopo questi anni possiamo ringraziare Dio per questo cammino in cui abbiamo imparato sempre più a conoscerlo attraverso la Sua Parola d'Amore.

*Anna e Ferruccio*



## RECENSIONE

## IL DRAMMA DELL'UOMO

Uno squarcio di luce su questa società dai valori frantumati

Rosmini ha intravisto il disorientamento nel quale la ragione sarebbe caduta separandosi dalla scintilla di divino presente in essa così come proponevano nichilismo e materialismo e la necessità, per l'uomo moderno, di ripensare con categorie nuove il Dio della Rivelazione perché quelle finora utilizzate risultavano ormai incomprensibili.

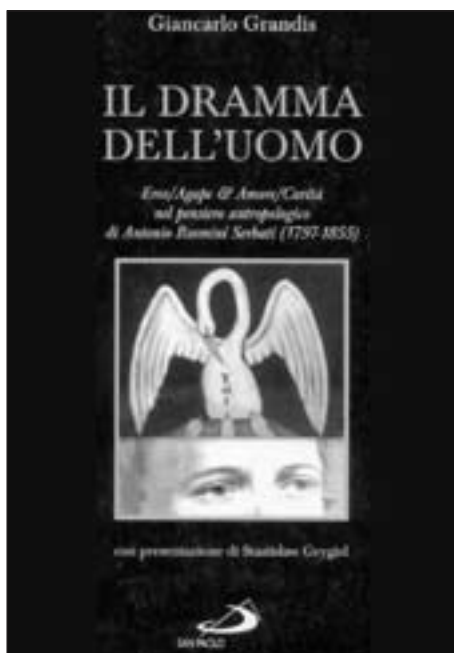
Nella sua lettura del dibattito filosofico dell'inizio del XIX secolo ha introdotto categorie di carattere antropologico nell'intento di ricomporre il dramma dell'uomo nel ricercare e nell'esperire Dio.

L'amore di sé è la forma più radicale dell'amore naturale, il fondamento dell'esperienza relazionale connaturata all'uomo perché ogni individuo ama se stesso come "altro".

Ne consegue che egli apprende la relazione io/tu all'interno della propria esperienza e non soltanto all'esterno. Il fondamento dell'amore dell'altro dipende dalla misura dell'amore di sé: l'altro perde la connotazione di oggetto, di estraneità, e si presenta quasi come alter ego, col quale è possibile entrare in relazione comunione. Lo «stare di fronte» diventa il punto di partenza per lo «stare con», e ciò è proprio della «comunione amativa», bene e fine degli esseri umani.

Il fondamento dell'amore dell'altro dipende dalla misura dell'amore di sé: allora l'altro si presenta come alter ego, col quale è possibile entrare in relazione.

Il bene delle relazioni guidate dalla "volontà buona" di perseguire l'ordine naturale è il bene morale. I vari elementi che promuovono l'agire morale costituiscono quasi un ambiente ecologico dentro il quale germoglia, si sviluppa e matura la personalità umana alla cui base è l'amore, che, se da un lato conosce ed ama tutti gli esseri viventi, dall'altro non



si intrattiene in modo definitivo con nessuno perché la sua natura lo spinge verso il Bene Assoluto.

L'uomo è allo stesso tempo «sentimento ed intelligenza»: «godere è sentire, amare è sentire, vivere è sentire». Dal confronto critico col sensismo, che riduce tutto al sentire, e con l'idealismo, che riduce tutto al pensiero, l'autore tenta di superare le due posizioni sul terreno dell'antropologia.

Evidentemente questa breve sintesi non rende giustizia all'ampiezza dell'opera e vuole solo essere un invito alla lettura. Dobbiamo essere grati a Giancarlo Grandis per il suo volume perché ha saputo riprendere le tesi di Rosmini evidenziandone attualità e profondità. Questo libro stimola una impegnativa riflessione in se stessi ed offre squarci di luce sulla nostra società dai valori frantumati.

Guido Lazzarini

G. Grandis, "Il dramma dell'uomo", Ed. Paoline Milano, 2003

## Leggere la Bibbia

## L'IMPORTANZA DELLE PERICOPI

Abbiamo detto nel numero scorso che una pericope è un breve passo della Bibbia che contiene un discorso completo.

Vi propongo questa volta un'altra pericope, molto nota, che parla della preghiera (Luca cap. 11, vv. 9-13). Se, leggendo il testo, ci limitiamo ai primi versetti: "chiedete e vi sarà dato... perché chi chiede ottiene" rischiamo avere un'idea errata del risultato della preghiera; è necessario leggere tutta la pericope ed arrivare fino all'ultimo versetto: così scopriremo che, come risposta alla nostra preghiera, il Padre ci dona lo Spirito Santo.

Corriamo il rischio di essere delusi: ma non basta chiedere per ottenere? Cosa ce ne facciamo dello Spirito Santo?

Dimentichiamo che il Signore ci dona ciò che è meglio per noi: il Suo stesso Spirito che, come dice la nota della Bibbia di Gerusalemme, è la "cosa buona" per eccellenza.

Il brano di Gv 14, 13-16, indicato a fianco nel testo di Luca, ci permette di approfondire il discorso: "Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere".

Il brano di Luca ha un parallelo in Matteo (11 Mt 7,7-11).

Il brano parallelo di Matteo ha una conclusione diversa: "Il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano".

Matteo sembra più vicino ai nostri bisogni, e per capirlo meglio ricorriamo ai riferimenti a fianco del testo.

Il primo ci rimanda alla lettera di Giacomo (Gc 1,5): "Se qualcuno di voi manca di sapienza la domandi a Dio..." e il secondo alla prima lettera di Giovanni (1Gv, 5,14): "qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta".

La sapienza di cui parla Giovanni ci ricorda lo Spirito e la volontà, a cui fa riferimento Giacomo, non è la nostra ma è quella di Dio.

Un commento a questo versetto di Matteo dice: "i doni buoni offerti dal Padre celeste si riferiscono ai doni messianici, al dono del regno" (A. Poppi, "I quattro vangeli. Commento sinottico", Ed. Messaggero Padova, 1997, pag. 125).

La conclusione non è quindi molto diversa da quella di Luca.

Franco Rosada

## Famiglia e società

**LA VITA NON È UN REFERENDUM**

La legge sulla procreazione artificiale n. 40/2004  
e i prossimi referendum in materia



Mamma, zie e Matteo (foto Fauda)

DI LUIGI BOBBA\*

«Né la scienza, né il referendum ci possono dire qualcosa di essenziale sulla vita». La paradossale affermazione del noto comico genovese - Beppe Grillo - coglie nel segno. È una semplificazione che certo non rende giustizia alla complessità dei problemi in gioco nell'ormai prossimo appuntamento referendario, ma ci aiuta a trovare un orientamento, una stella polare.

Ci obbliga a pensare, a porci problemi nuovi che l'etica, il costume e le leggi non avevano ancora affrontato semplicemente perché non esistevano. Da quando la scienza è uscita dai laboratori, da quando la tecnologia si è introdotta nei meccanismi di generazione della vita fino a intervenire sul patrimonio genetico dell'uomo, (...) un'intera famiglia di nuovi problemi etici si è affacciata sulla scena pubblica.

Il referendum è, in questo caso, come voler usare un'accetta per fare la punta ad una matita

Ha fatto irruzione nella vita delle persone come nelle aule dei Parlamenti. I quattro referendum che la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibili (...)

hanno proprio a che fare con questa nuova famiglia di problemi etici.

Non ci confonda l'astrusità dei quesiti: quella che abbiamo davanti è una sola domanda. Se, di fronte a questo meraviglioso e straordinario potere che la scienza mette nelle nostre mani, vogliamo assecondare la legge del "lasciar fare agli scienziati" o se crediamo necessario che cittadini e Parlamenti abbiano qualche parola da dire sui limiti da imporre alla scienza quando vuole modificare o comunque intervenire sulla vita umana.

Se la questione ha questa portata e rilevanza, è chiaro che lo strumento referendario è inadatto: come voler usare un'accetta per fare la punta ad una matita. Si finisce per spaccare tutto o, peggio, si finisce per votare contro qualcuno, più che rispondere a quella domanda. (...) Qualora prevalessero i "si" rimarrebbe solo un simulacro di legge. E l'esperienza insegna che difficilmente una legge viene modificata dopo che il corpo elettorale si è espresso. (...)

Non di meno siamo posti di fronte ad una battaglia culturale. Come cattolici promuoviamo e difendiamo la vita per le stesse ragioni per cui promuoviamo e difendiamo la pace. Ci

sta a cuore l'embrione, la vita nascente, come i milioni di bambini che muoiono di fame. Siamo per tutelare la libertà, i diritti, la salute delle donne così come quelli del concepito. Non ci rassegniamo alla vulgata che questi valori siano medievali, oscurantisti, di destra. È una menzogna, è una spudorata mistificazione. (...)

La battaglia insomma non sarà tra laici e cattolici, tra destra e sinistra, tra chi è per le donne e chi è contro le donne, tra chi vuole la libertà di ricerca e chi la vuole impedire. (...) Il confronto resta invece su un punto focale: sostenere o abrogare una legge che impedisca il "far west" in cui è lecito tutto ciò che è tecnicamente possibile; una legge che non accolga il diritto a procreare come un diritto individuale di tipo proprietario; una legge che orienti la ricerca verso l'uso delle cellule staminali adulte che forse possono dare migliori risultati del trattamento indiscriminato degli embrioni; una legge che consenta a ciascuno di avere diritto ad una propria identità, a conoscere chi è il proprio padre.

Il referendum non è una conta per i cattolici o per la Chiesa stessa: è piuttosto un'occasione per sapere se siamo ancora capaci di convincere noi stessi e gli altri che della vita non siamo padroni assoluti e che della vita non si può fare mercato.

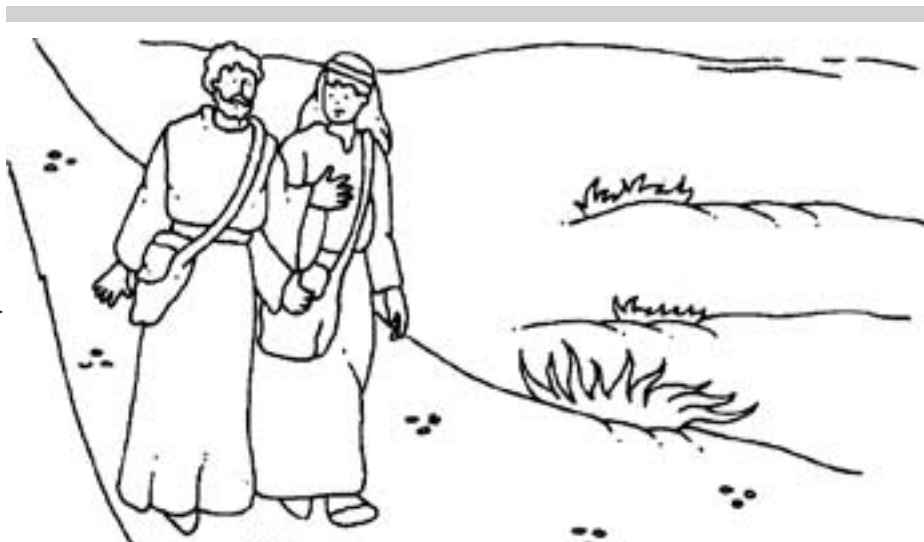
\* presidente nazionale delle ACLI

Ripreso da: Azione Sociale, n. 1, 2005

## LE RAGIONI DI UN DUPLICE "NO"

I referendum, per essere considerati validi, richiedono il raggiungimento del quorum. L'astensione ha quindi un preciso significato politico e rappresenta una forma autentica di partecipazione: vuol dire rifiutare che una determinata legge, approvata dal parlamento - legale rappresentante del popolo - sia sottoposta a referendum. Questa posizione, sostenuta dal comitato "Scienza & Vita", ha il significato di un duplice no. No al ricatto sul diritto alla vita che deve essere riconosciuto anche all'embrione, no allo svuotamento di una legge che, pur essendo né perfetta né cattolica, pone dei limiti e delle regole su una materia delicatissima.

Giancarlo Grandis



Uomini e donne nella Bibbia

## I DISCEPOLI DI EMMAUS: GESÙ CAMMINA CON NOI

Cristo ci invita alla sua mensa dove spezza per noi il pane e la Parola

DI TONY PICCIN

Il racconto di Luca (Lc 24, 13-35) parla di due discepoli, di due uomini che erano stati accanto a Gesù, avevano ascoltato le sue parole e visto i segni straordinari che egli aveva compiuto.

Tutto fa capire che avevano vissuto un'esperienza coinvolgente. Loro stessi, riferendosi a Gesù, lo definiscono: "profeta potente davanti a Dio ed agli uomini, sia per quello che faceva sia per quello che diceva (*parole e opere*)".

Ma poi avvennero dei fatti gravi che sconvolsero la loro vita, disorientarono la loro mente e scossero la loro fede. Gesù, quel Gesù in cui avevano riposto fiducia, era stato processato, condannato, crocefisso.

Ed eccoli lungo la strada discutere, amareggiati, mentre si allontanavano da Gerusalemme.

### La strada

La strada in questa pagina del Vangelo, come in tante altre, mantiene tutto il suo significato simbolico.

È innanzi tutto luogo di passaggio, non una situazione stabile come ad esempio una casa. Lungo la strada le persone camminano, si spostano per raggiungere qualcosa o qualcuno, oppure per allontanarsi da qualcosa e da qualcuno.

Nella vita si può essere costruttori od anche distruttori della propria felicità, tutto dipende verso quale direzione vogliamo orientare le nostre scelte.

La strada è anche luogo di incontri; si

può incappare nei banditi come l'uomo della parabola del "Buon Samaritano" che scendeva da Gerusalemme verso Gerico, derubato e percosso a morte.

Ci possono essere però anche degli incontri fortunati come questo; «*Gesù si avvicinò, e si mise a camminare con loro*».

### Gesù accanto a noi

Gesù cammina accanto alle nostre esperienze di famiglia e ci apre gli occhi sul senso della nostra esistenza, dei fatti che accadono e della nostra vocazione. Abbiamo sentito come Gesù spiegava le scritture «*a partire da Mosè fino agli scritti di tutti i profeti*».

Chi ha celebrato il Sacramento del Matrimonio non può rimanere tutto chiuso nel proprio, stretto, recinto casalingo, in una situazione di "fai da te" dove Dio è il grande assente e la comunità cristiana solo quell'ente che eroga determinati servizi.

C'è una storia di fede da sviluppare e costruire in famiglia e fuori con gli altri, perché in funzione di essi esiste il nostro ministero coniugale. La Parola di Dio sarà il riferimento e l'orientamento di tutte le scelte importanti del nostro vissuto familiare.

### Gesù a tavola con noi

«*Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunciò la preghiera di*

*benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli*».

Forse non abbiamo ben compreso che occorre mettersi a tavola con Gesù per attualizzare il nostro matrimonio e la nostra fecondità.

Celebrare un sacramento significa mangiare il pane con lui tutti i giorni, vale a dire che ogni famiglia ha il compito di vivere in modo concreto su questa terra l'amore di Dio.

L'eucarestia domenicale, o magari più frequente, è la base per poter vivere e sviluppare la nostra unione cristiana e la nostra paternità - maternità. Occorre metterci a tavola con Gesù, o meglio, alla tavola di Gesù.

### Segno della sua presenza

Alla fine Gesù sparì dalla loro vista.

Gesù sparisce perché tocca a noi continuare la sua opera nel mondo dentro l'ambiente, la situazione e lo stato di vita in cui ci troviamo.

Questo brano del Vangelo di Luca ci invita:

- a metterci in cammino;
- a leggere e meditare la Parola di Dio;
- a vivere l'evento sacramentale.

Solo così lo riconosceremo quando spezerà per noi il pane e la sua Parola.

*segni nuovi@interfree.it*

Gesù cammina accanto alla nostra famiglia e ci apre gli occhi sul senso della nostra esistenza, dei fatti che accadono e della nostra vocazione.

### Brani per la Lectio Divina:

- Il pane di vita (Gv 6, 26-34);
- Le tentazioni di Gesù (Mt 4, 1-4);
- Una parola che guarisce (Mt 8, 5-13).

### Domande per la RdV:

- Che rapporto abbiamo con la persona di Gesù? È presente nel nostro modo di pensare, parlare, agire?
- Il Vangelo rappresenta il principale punto di riferimento e di orientamento per la nostra famiglia?
- Abbiamo fatto e facciamo esperienze significative di approfondimento della fede nell'arco dell'anno?



Lettere alla rivista

## PERCHÉ TANTI OMICIDI IN FAMIGLIA?

Viene il dubbio che i mezzi di comunicazione di massa abbiano l'intenzione di colpevolizzare la famiglia

*Si stanno verificando, con una impressionante frequenza, omicidi che hanno per vittima il coniuge che vuole separarsi o si è già separato.*

*Perché? È mai possibile che si preferisca vedere morta la persona che si è amata che vederla rifarsi una vita? Senza poi pensare di lasciare soli i figli, visto che l'omicida sarà arrestato.*

*È patologia mentale, secondo voi, o un assurdo senso del possesso, per cui l'altro è mio e non ha diritto a vivere se esce dalla mia proprietà?*

Maria G.

Risponde don Giancarlo Grandis  
dottore in teologia morale, responsabile  
dell'Ufficio famiglia di Verona

La presenza di esperienze di violenza e di sangue dentro il tessuto familiare pone degli interrogativi che certamente chiamano in causa vere e proprie patologie nella relazione che possono manifestarsi nel tempo.

Perché un amore come quello sponsale e genitoriale possa trasformarsi in odio omicida nei confronti della persona amata sfocia sicuramente nel mistero. Forse nemmeno la psichiatria riesce a dare una spiegazione esauriente.

Senza entrare nel merito di una competenza che non è la mia, tuttavia la domanda posta permette di fare almeno due semplici ma significative riflessioni, una di carattere mediatico e una di carattere politico.

1. Questa attenzione dei mass media verso fatti di sangue che si consumano dentro le pareti domestiche può far nascere qualche sospetto circa il reale scopo che essi - col diffondere tali notizie spesso in modo allarmante e talvolta in modo continuo nell'arco di un breve periodo di tempo - si propongono (p.e. qualche estate fa c'erano bambini nei cassonetti ogni giorno, l'anno dopo bambine violentate un giorno sì e un giorno no, ecc., poi più nulla!).

Non si tratta certamente né di generalizzare né tanto meno di insinuare. Ma rimane il dubbio che taluni mezzi di comunicazione, al di là dei doveri di cronaca, abbiano anche il recondito obiettivo di colpevolizzare la famiglia, come l'unica

causa di certi misfatti.

Non è finita l'onda lunga di certe analisi sociologiche del secolo scorso che volevano la morte della famiglia o quanto meno il superamento della famiglia tradizionale a vantaggio di nuove forme di famiglie.

Nell'apprendere queste notizie occorre quindi non tirare la infondata conseguenza che la famiglia non sia una struttura relazionale da continuare a stimare e proteggere. Occorre anche una giusta dose di spirito critico che, senza minimizzare questi gravissimi drammi, non ci faccia restare prigionieri di operazioni medianiche dubbie.

2. La seconda riflessione che possiamo avanzare riguarda l'abbandono della famiglia da parte della comunità civile e politica.

Ci si domanda se certe tragedie non siano anche figlie di una certa solitudine in cui tante famiglie sono costrette a vivere in questa società individualista, tutta protesa a salvare valori soggettivi, poco attenta alla solidarietà e alla condivisione. È una società dove l'anonimato sembra costituire la cifra dei palazzi delle nostre città in cui le famiglie vivono una accanto all'altra, ma ciascuna ignorando le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce delle altre famiglie.

Paradossalmente queste tragedie dovrebbero diventare, per tutti coloro che amano la famiglia, un appello a non abbandonarla al suo destino, ma ad adoperarsi per contribuire a ritessere tra famiglie quella rete di relazioni e di solidarietà - che la famiglia contadina e patriarcale era riuscita a cucire insieme come deterrente a tante tragedie - per aiutarle a progredire nella via della realizzazione di ciò che esse sono.

La nostra società è chiamata a mettere a punto un'adeguata cultura familiare per assicurarsi il proprio futuro e la propria stabilità.

La famiglia quindi ha bisogno di non essere lasciata sola. Nella solitudine si aggravano i problemi, si esasperano le conflittualità, trovano terreno di coltura rancori nascosti, possono scoppiare tragedie irreparabili.

Occorre quindi che la nostra società, sia civile che politica, sia stimolata, anche a partire dalle tragedie familiari, a mettere a punto una adeguata cultura familiare, nella consapevolezza che prendersi cura della famiglia per aiutarla a diventare ciò che è, vale a dire «un'intima comunione di vita e di amore», è curare il proprio futuro e la propria stabilità.

*giancarlo.grandis@tin.it*



## IL CONVEGNO PER I 15 ANNI DEL COLLEGAMENTO G.F.

L'esperienza dei gruppi di mutuo aiuto familiare  
Torino, giovedì 2 giugno 2005

### Programma di massima

**Ore 9,30**

Accoglienza e prenotazioni pranzo

**Ore 9,45**

Saluti dott.ssa Tripoli a nome VSSP

**Ore 10,00**

**Presentazione e ragioni del convegno:**

Anna Lazzarini: i perché del collegamento

Franco Rosada: la rivista come strumento di collegamento

**Ore 10,15**

**La pastorale familiare dal 1980 ad oggi e i gruppi di mutuo aiuto familiari: genesi, storia e prospettive**

Relazione di mons. Giuseppe Anfossi

**Ore 11,00**

Pausa caffè

**Ore 11,30**

**I gruppi di mutuo aiuto familiari visti dai responsabili diocesani**

Contributi di don Valter Danna (Torino)

don Dino Bottino (Novara)

don Roberto Camillotti (Vittorio Veneto)

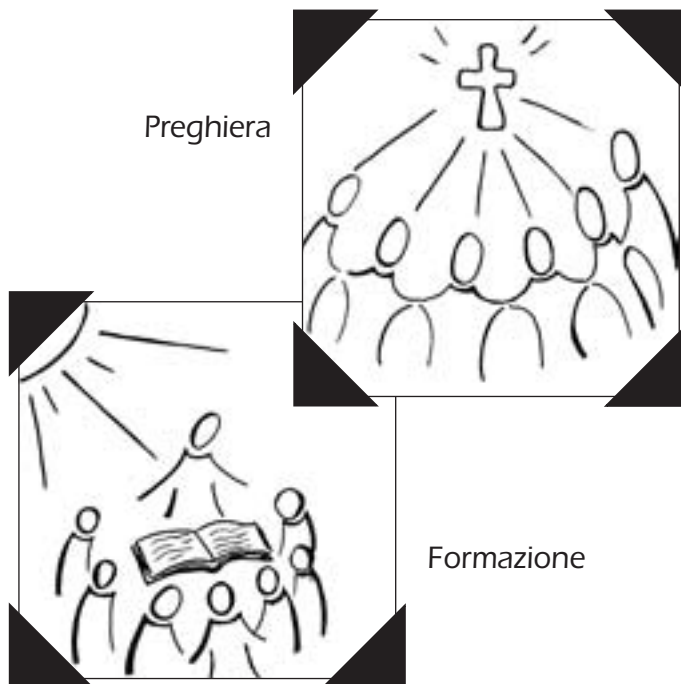
don Sandro Dussin (Treviso)

don G. Carlo Grandis (Verona)

don Vincenzo Filice (Cosenza)

don Cosimo Furfaro (Galatro - RC)

con padre Franco Gioannetti, membro della Consulta Nazionale CEI per la Pastorale Familiare



Preghiera

Formazione

**Ore 13,00**

Pausa pranzo - self-service o al sacco -

**Ore 15,00**

**I gruppi di mutuo aiuto familiari visti dalle famiglie**

Contributi di Paolo Albert (Torino)

Andrea Antonioli (Castelfranco V.to - TV)

Franco Cerri (Torino)

Adriano Conori (Lodi)

M. Rosa Fauda (Torino)

Tony Piccin (Vallà - TV)

Ferdinando Sergio (Cosenza)

Luca Tosoni (Fermo)

Hanno dato la loro adesione al Convegno, con intervento preordinato, i responsabili della pastorale familiare delle Diocesi di:

Mondovì, Saluzzo, Pinerolo, Asti, Vercelli, Carpi, Latina, Alba ed i responsabili delle zone pastorali di altre Diocesi italiane.

**Ore 17,00**

Conclusioni di Anna e Guido Lazzarini

**Ore 17,30**

Congedo

### Note Tecniche

Il Convegno si terrà presso l'Istituto Sociale, c.so Siracusa, 10 - Torino, tel. 011 35 78 35, facilmente raggiungibile dalla Tangenziale Sud. Parcheggio interno.

È previsto un servizio di animazione per bambini e ragazzi. Per coloro che hanno la necessità di pernottare la sera prima a Torino, è prevista ospitalità presso famiglie della città e dintorni.

### Per informazioni:

Silvia e Walter Porporato, tel. 011 98 50 206.



Condivisione

Servizio